



Dispense del Centro Studi Hänsel e Gretel – n. 24

Collana a cura del Centro Studi Hänsel e Gretel

Direttore Claudio Foti

Redazione e progetto grafico di Claudio Bosetto

Questa collana raccoglie interventi, ricerche e testimonianze che il Centro Studi Hänsel e Gretel ha maturato e raccolto all'interno della propria attività di formazione e riflessione sui temi della prevenzione del disagio e del maltrattamento ai danni dei minori, della intelligenza emotiva come risorsa fondamentale nella relazione adulto - bambino.

Il Centro Studi Hänsel e Gretel svolge attività di consulenza psicologica, diagnosi e sostegno nei casi di abuso psicologico, fisico e sessuale ai danni dei minori. Svolge inoltre attività di formazione sui temi del disagio, del maltrattamento e dell'ascolto nella relazione educativa.

Ulteriori informazioni sulle attività e sulle pubblicazioni del Centro Studi Hänsel e Gretel possono essere reperite sul sito web:

<http://www.cshg.it>

ovvero scrivendo, telefonando o inviando una e-mail a

Centro Studi Hänsel e Gretel

Corso Roma 8, 10024 Moncalieri (TO)

Tel e fax 0116405537

e mail: cshg@cshg.it

Claudio Foti

**Abuso sessuale sui bambini:
come ascoltare
e contrastare
il silenzio e il negazionismo**

SIE Editore

ABUSO SESSUALE SUI BAMBINI; COME ASCOLTARE
E CONTRASTARE IL SILENZIO E IL NEGAZIONISMO
ISBN 978-88-95970-26-4

Copyright © 2012 di S.I.E. s.r.l., Pinerolo (TO), Italia
Edizione 1° Anno 2012

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, senza l'espressa autorizzazione scritta dell'editore.

Editrice SIE, Sviluppo Intelligenza Emotiva, s.r.l.

Sede operativa: Corso Roma 8, 10024 Moncalieri (TO) - tel 0116405537 fax 0116828548

Stampa: CS Riproduzione & Stampa, Corso Orbassano 226F (TO)

Indice

Introduzione	pag.	7
Per una teoria dell'ascolto dell'abuso	«	10
Abuso sessuale e intelligenza emotiva. Come far cadere le barriere alla comunicazione attorno alla violenza nella prevenzione, nella formazione, nella valutazione, nella cura?	«	31
Il negazionismo dell'abuso sui bambini, l'ascolto non suggestivo e la diagnosi possibile	«	61

Introduzione

La crisi sociale ed economica che colpisce le aree dell'Occidente sviluppato, mentre determina una contrazione dei margini di benessere e di sicurezza per la maggior parte della popolazione, riduce nella sfera dell'economia la circolazione del denaro, ma non riduce certo nella sfera dell'esistenza la circolazione della sessualizzazione perversa e della pedofilia. Anzi, è vero il contrario!

Si diffonde la tentazione di agire abusi sessuali ai danni delle persone ed in particolare ai danni dei bambini. L'abuso sessuale sui bambini diventa sempre più una mela che si può cogliere, una possibilità che si può sperimentare. Il progresso tecnologico, lo sviluppo della rete, la crisi dei modelli morali delle tradizioni culturali e religiose consentono di sollecitare un'area sempre più vasta di consumatori adulti (ma anche giovani e giovanissimi), rendendo accessibili al mercato globalizzato i prodotti, le modalità di consumo, i modelli valoriali della perversione.

La sessualizzazione perversa è una tendenza a trasformare la persona in cosa, inseguendo l'eccitazione e il godimento sessuale per riempire la solitudine, la mancanza, la sofferenza mentale, senza tener assolutamente in considerazione se il partner sessuale sia in grado o meno di gestire il rapporto, se il rapporto sessuale avrà conseguenze positive o distruttive per l'*oggetto* sessuale. Nel contempo la sessualizzazione perversa è un meccanismo di difesa straordinariamente efficace e, nel contempo, straordinariamente pericoloso nei confronti della sofferenza mentale e relazionale che aumenta gravemente con il procedere della crisi materiale ed etica della società contemporanea.

Nel settembre del 2001 un'inchiesta del quotidiano francese *Le monde* evidenziava come al primo posto tra le paure dei francesi comparisse la paura della pedofilia. Sicuramente esiste una diffusa tendenza antropologica a proteggere la prole, ma resta la domanda: se la comunità sociale ha così tanta paura della pedofilia, perché la pedofilia non ha paura di essere così estesa e radicata nella comunità sociale?

E la pedofilia non è che un aspetto del fenomeno poliedrico della perversione che minaccia l'infanzia¹. La perversione è una modalità per assumere una posizione di controllo onnipotente su un'altra persona, per negare la propria debolezza e la propria bisognosità. I bambini si prestano per la loro inermità e malleabilità a relazioni perverse e strumentali.

La tendenza ad usare il potenziale d'eccitazione del corpo del bambino, del preadolescente o dell'adolescente, senza curarsi del fatto che in quel corpo abita una persona, coinvolge sicuramente un numero di individui di gran lunga superiore a quello dei pedofili, intesi in senso specifico come soggetti che hanno una ben precisa preferenza sessuale che li porta a tenersi lontano dalla donna e dell'uomo adulto, per privilegiare come oggetto erotico un soggetto non sviluppato.

In questa componente più ampia di soggetti abusanti, ci stanno persone che hanno rapporti con donne adulte e nel contempo sono capaci, episodicamente o periodicamente, di trasformare in vari modi, in giocattolo erotico il soggetto in età evolutiva. In questa componente ci stanno i genitori, i fratelli, gli zii, i nonni incestuosi, ci stanno gli individui che programmano o decidono improvvisamente di trasformare un viaggio turistico in un paese povero in un'avventura sessuale, ci stanno gli uomini che ricorrono alla prostituzione e non esitano a ricercare e a comprare le prestazioni sessuali di ragazzine che mostrano, spesso chiaramente e nettamente, di essere mino-

¹ Cfr. C. Foti, "La pedofilia e il partito degli abusanti", *Minorigiustizia*, 2, 2002.

renni. Si tratta di un'area sociale tutt'altro che irrilevante.

Tre rilevanti fattori psico-sociali contribuiscono a far sì che il fenomeno dell'abuso sessuale continui a mantenere caratteristiche endemiche nella comunità sociale, nonostante l'indubbia crescita della coscienza civile e della risposta giuridica al problema. Questi fattori ruotano attorno a tre parole chiave: *il piacere, il potere, il furto*.

1. Il piacere. La diffusione dell'abuso rinvia innanzitutto al fatto che la sessualità - soprattutto quella maschile - è un congegno che può garantire un piacere a portata di mano, intenso, trascinante, veloce da consumare. Tale piacere, sganciato dalla dimensione di scambio comunicativo e relazionale, che gli dà senso, valore e limite, può essere immediatamente e perversamente ricercato come risposta impulsiva alla depressione, all'angoscia, alla solitudine, sempre più dilaganti. Oltretutto la ricerca del piacere oggi è meno inibita e colpevolizzata di ieri, essendo entrata in crisi un'etica rigida che considerava tale piacere come peccato. D'altra parte la morale tradizionale non è stata adeguatamente sostituita da un'etica diversa, capace di coniugare la ricerca del piacere con il rispetto della persona: risulta pertanto socialmente diffusa una visione permissiva e acritica dei rapporti sessuali che può portare anche ad esiti perversi: "Si vive una volta sola... fare sesso con una bambina? Perché no?".

2. Il potere. L'abuso sessuale sui bambini si consuma sul piano inclinato di relazioni asimmetriche, dispari, caratterizzate da una posizione dominante e da una posizione subalterna. Il divario di potere eccita e nel contempo rassicura, pur in forme diverse, il genitore incestuoso e il pedofilo. Nonostante il fatto che sul piano ideologico e giuridico l'adultocentrismo nelle sue versioni più rozze e autoritarie sia socialmente meno diffuso nei processi educativi, vaste aree della vita sociale, familiare e delle istituzioni minorili continuano ad essere caratterizzate da rapporti di dominio fra le generazioni. Queste aree restano sottratte al controllo sociale, alla consapevolezza dei diritti dell'infanzia e caratterizzate dall'isolamento comunicativo dei bambini, dal soffocamento dei loro bisogni di confronto e dialogo, dall'imposizione di una doppiezza di regole e principi. Lo *stile democratico*² del rapporto tra le generazioni, caratterizzato dal rispetto reciproco, dal riconoscimento di comuni diritti (oltre che di differenti ruoli), da una certa trasparenza comunicativa, per quanto enfatizzato sul piano ideologico, è ben lungi dall'essere diventato realtà relazionale quotidiana, praticata e diffusa nelle famiglie e nelle istituzioni dell'infanzia. In una cultura dove i rapporti di potere tra le generazioni rimangono ben presenti nel tessuto sociale ed istituzionale rimane forte la tentazione dell'abuso ai danni dei minori.

3. Il furto. Non si può comprendere la vastità del fenomeno dell'abuso sessuale sui bambini senza riferirsi alla tendenza all'appropriazione distruttiva e predatoria, prevalente nei soggetti perversi, ma certamente non estranea allo psichismo umano. Il desiderio di appropriarsi indebitamente degli oggetti, dei sentimenti, della corporeità altrui è una componente mentale molto diffusa, associata per alcuni autori³ alle pulsioni pregenitali, presenti nell'evoluzione psichica infantile del soggetto umano. La fantasia di rubare e di depredare è spesso sostenuta dal bisogno di risarcire ferite e privazioni affettive e narcisistiche e si traduce in varie modalità di passaggio all'atto. Oltretutto i significanti per designare, nel linguaggio volgare, i rapporti sessuali sono gli stessi, in molti casi, che vengono utilizzati per designare modalità relazionali basate sul furto, sull'inganno, sulla appropriazione indebita (*fregare, ciulare, fottere...*).

In conclusione nella nostra comunità sociale l'abuso sessuale sui bambini permane e cresce

² Cfr. G. Lo Cascio (a cura di), *Apprendere la violenza*, Guerini, Milano, 1989.

³ Cfr. F. Fornari, *Genitalità e cultura*, Feltrinelli, Milano, 1975.

come tentazione molto diffusa, che può frequentemente venire agita da parte di adulti che inseguono la *sessualizzazione perversa*, al fine di contrastare il senso di vuoto e la depressione, passando all'atto la *fantasia appropriativa* del corpo infantile, ovvero rubando ai bambini il piacere sessuale e il controllo sulla loro esperienza, approfittando delle aree di *incontrastato potere adultocentrico* che rimangono molto presenti nelle istituzioni e nelle famiglie.

La sessualità si fa ma non si dice e non si pensa! Questo è il motto della sessualizzazione perversa. Questo è il programma della pedofilia. La sessualità si agisce, attaccando i processi di pensiero e di comunicazione che possono precedere, accompagnare e seguire l'attività sessuale: dunque non bisogna tener conto dei sentimenti e dei bisogni emotivi degli attori della sessualità. Il soggetto perverso nella propria autoreferenzialità non deve danneggiare il proprio potenziale pulsionale eccitante con il riconoscimento dell'alterità, con il rispetto della vita emotiva, con la valutazione delle conseguenze delle azioni, con il pensiero consapevole, con la parola autentica. Per questo la sessualizzazione perversa e la pedofilia, non minacciano solo l'integrità fisica, psicologica ed etica delle nuove generazioni, minacciano la stessa cultura, come luogo di riconoscimento e arricchimento reciproco tra persone e gruppi differenti, come terreno di mediazione, scambio, integrazione di interessi e bisogni diversi.

In questa dispensa **ci occupiamo di risposte**. Per contrastare la sessualizzazione perversa e la pedofilia occorre contrastare tutto ciò che favorisce il segreto, l'imbroglio, la confusione, il silenzio che accompagnano strutturalmente l'abuso sessuale ai danni dei bambini; occorre favorire lo sviluppo delle competenze emotive, comunicative e relazionali dei genitori, dei professionisti che lavorano nell'area psicologica, sociale, sanitaria, educativa, giudiziaria; occorre potenziare quella risorsa scarsa e preziosa, assai enfatizzata e poco praticata, che è la risorsa dell'ascolto (cfr. "*Per una teoria dell'ascolto dell'abuso*").

È di fondamentale importanza sviluppare l'intelligenza emotiva, la capacità straordinaria della mente di avvicinarsi alle ragioni del cuore; di comprendere a pieno che è la rottura del rapporto tra mente e cuore a generare la stupidità emotiva dell'abuso sessuale sui bambini; di imparare teoricamente ed esperienzialmente che cosa sono le *barriere alla comunicazione* che ostacolano nei più deboli, nei più sofferenti, nei più piccoli l'esigenza di far circolare le informazioni sulla loro sofferenza e sulle cause della loro sofferenza, *barriere alla comunicazione*, spesso inconsapevoli, che impediscono ai bambini di chiedere aiuto, di esplicitare il disagio piccolo o grande che sia, le loro difficoltà, piccole o grandi che siano, i loro segreti piccoli o grandi che siano. (Cfr. "*Abuso sessuale e intelligenza emotiva. Come far cadere le barriere alla comunicazione attorno alla violenza nella prevenzione, nella formazione, nella valutazione, nella cura?*")

È indispensabile infine contrastare le ideologie di chi nega, giustifica, difende i perversi e gli abusanti. L'uscita e la presentazione di questa dispensa, il 27 gennaio 2012, coincide con la giornata della memoria. La presa di distanze dal negazionismo del genocidio è entrata a far parte della cultura politica e sociale del nostro paese. Tutti affermano che questo negazionismo è criminale e criminogeno perché si collega idealmente alla logica e alla pratica del nazismo. Manca completamente invece nella nostra cultura la consapevolezza che esiste un negazionismo della violenza sui bambini, altrettanto grave, collusivo e criminogeno di quello assai più noto finalizzato alla cancellazione nella coscienza delle persone dello sterminio degli ebrei. Manca ancora il coraggio e l'onestà intellettuale di usare il medesimo concetto per inquadrare un atteggiamento ideologico e teorico che ha il medesimo effetto: consentire ai violenti di cancellare le tracce di ciò che avvenuto e di perpetuare i rischi della riproduzione della violenza più efferata e distruttiva. (cfr. "*Il negazionismo dell'abuso sui bambini, l'ascolto non suggestivo e la diagnosi possibile*")